

SCUOLA POPOLARE MIGRANTI

Noi non siamo solo forza lavoro

Siamo uomini che vogliamo capire la realtà che ci circonda

Non abbiamo solo braccia e

pensare con la nostra testa mi-

Vogliamo il pane, ma vogliamo anche le rose



Vogliamo uomini nuovi che amano senza frontiere al di sopra di
Razze e luoghi, uomini nuovi al fianco dei poveri, che condividano
con loro il tetto e il pane.

Vogliamo un mondo di uomini.

Un mondo senza servi, prova a lottare anche tu !

Un servo di meno un uomo di più.

NON SI SCEGLIE

Non si sceglie il paese dove si nasce;
Ma si ama il paese dove si è nati.

Non si sceglie il tempo per venire al mondo;
ma bisogna lasciare un segno nel proprio tempo.

Nessuno può sfuggire alle proprie responsabilità.

Nessuno può tapparsi gli occhi, le orecchie,
tacere e tagliarsi le mani.

Tutti abbiamo un dovere d'amore da compiere,
una storia da realizzare
una meta da raggiungere.

Non scegliamo il momento per venire al mondo:
adesso possiamo fare il mondo
in cui nascerà e crescerà
il seme che abbiamo portato con noi.

(G. Belli)

INDICE

CONTENUTO

PAGINA

<i>1. Introduzione</i>	3
<i>1.1 Chi siamo.</i>	3
<i>1.2 Il Perché.</i>	3
<i>1.3 Cosa abbiamo fatto.</i>	4
<i>2. Le storie</i>	9
<i>2.1 Storia di Filomena</i>	9
<i>2.2 Storia di Nuri</i>	12
<i>2.3 Storia di Nogossa</i>	14
<i>2.4 Storia di Antonio</i>	17
<i>2.5 Storia di Alfonso</i>	19
<i>2.6 Storia di Carlos</i>	23
<i>2.7 Storia di Mohamed</i>	28
<i>2.8 Storia di Lamia</i>	30
<i>3. Le nostre scoperte</i>	32
<i>4. Conclusioni</i>	38

Questo scritto esprime bene la migrazione nel mondo...

Andarsene

Questa donna vuole lavorare, per necessità e non per tendenza al vizio e non può far altro che andarsene. Se ne va al nord, col rischio di morire per un proiettile o per la sete durante l'attraversamento della frontiera, e dice addio ai suoi figli, volendo dirgli arrivederci. Proprio mentre se ne sta andando da Oaxaca si inginocchia di fronte alla vergine di Guadalupe, in un piccolo altare di strada, e la prega di fare il miracolo: □Non ti chiedo di darmi qualcosa. Ti chiedo di mettermi dove c'è qualcosa.

Arrivare

Quest'uomo ha attraversato l'Africa e il mar Mediterraneo. Viene da un villaggio della Sierra Leone. Da quando ha iniziato a camminare, ha perso la nozione del tempo. Di coloro che sono partiti con lui non è arrivato nessuno. Sono rimasti per strada, inghiottiti dalla terra o dall'acqua. Ma lui è a Barcellona e dorme, insieme ad altri sopravvissuti di altre odisee, sul selciato di pietra di Plaza Catalunya. Dorme, o vorrebbe dormire, con addosso la coperta che ha accompagnato il suo lungo viaggio; disteso, con il volto verso il cielo, cerca le sue stelle. Fin da bambino quest'uomo è di poche parole e non fa mai domande. Fin da bambino sa che le spiegazioni sono più misteriose dei misteri che le spiegazioni spiegano. Questa città è una grande città, illuminata giorno e notte; questo mondo è un altro mondo, dove la notte è anche giorno, tutto questo lo capisce, ma non chiede a nessuno: e il cielo? Perché le stelle di qui sono poche? E perché sono altre? Perché questo cielo è un altro cielo?

Il ritorno

Viaggiano verso le origini. Guidati da una bussola segreta, i salmoni tornano nel luogo dove nacquero. Ci tornano per partorire e morire. Dal mare risalgono i fiumi. Nuotano controcorrente, senza mai fermarsi, saltando su per le cascate, le pietraie, i molti giorni e le molte leghe. I salmoni se n'erano andati dalla culla, verso il mare, quando erano giovani dal corpo piccolissimo. Nelle acque salate sono cresciuti molto e hanno cambiato il colore. Quando ripercorrono a ritroso il cammino e il fiume, tornando al punto di partenza, arrivano trasformati in pesci enormi, che dal colore rosa sono passati all'arancione rossastro, all'azzurro argenteo e al verde cupo. Il tempo è passato e i salmoni non sono più quelli di prima. Nemmeno il loro luogo è più quello di prima. Le acque trasparenti del loro regno d'origine e della loro destinazione finale sono sempre meno trasparenti e il fondo di ghiaia e rocce si vede sempre meno. Ma sono migliaia o milioni di anni che i salmoni credono che il ritorno esista, e che i biglietti di andata e ritorno non mentano.

4. LE CONCLUSIONI

Questo libretto è frutto di un anno di incontri tra persone che liberamente hanno deciso di esercersi nella Scuola Popolare Migranti.

E' un frutto che mostra solo alcune parti del cammino, mentre il cammino completo ciascuno ha potuto viverlo con la sua presenza.

Vorremmo però che diventasse anche un seme per un nuovo modo di relazionarsi tra le persone che vivono in questo mondo.

Un seme che mostri che è possibile riunire persone che hanno culture diverse e nello stesso tempo si trovano nelle stesse condizioni.

Un seme che possa crescere, portando con se la speranza di un'unità tra le persone e contro la divisione che ogni giorno si crea.

Tutto questo lo abbiamo sperimentato quest'anno alla Scuola Popolare e quindi siamo convinti che sia possibile oltre che a Seggiano anche in altri luoghi.

Vogliamo ringraziare per questo tutti quelli che ci sono stati e che hanno camminato con noi in questi due anni.

Nella costruzione di questa NUOVA Scuola Popolare ognuno ha messo il suo pezzo con gioia e disponibilità verso gli altri.

1. INTRODUZIONE

1.1 Chi siamo

Siamo otto animatori: Carmen, Cinzia, Franco, Giovanni, Patty, Remo, Stefano e Savino tutti lavoratori cioè che siamo costretti a lavorare per poter mantenere le nostre famiglie e che da un anno abbiamo deciso di aprire una scuola popolare per gli immigrati del quartiere.

1.2 Il Perché

L'anno scorso abbiamo iniziato a fare Scuola Popolare Migranti nel quartiere di Seggiano dato che la popolazione è cambiata in questi ultimi anni e la grande maggioranza sono persone provenienti dal sud del mondo alla ricerca di un lavoro che possa migliorare le loro condizioni di vita. Queste persone affrontano una serie di difficoltà ed è per questo che abbiamo deciso di lavorare accanto a loro. Così sappiamo che tutti siamo nelle stesse condizioni e che non siamo così diversi come sembra, e che possiamo diventare protagonisti di un cambiamento. Nella nostra prima esperienza, abbiamo conosciuto tanti immigrati che ci hanno fatto imparare tante cose e hanno lasciato un segno.

Questo anno ci siamo resi conto che lo scorso anno ci siamo concentrati molto sulla lingua italiana ma non era solo questo il nostro obiettivo.

Questo anno abbiamo deciso di fare un passo in avanti lavorando insieme sull'IO, e sull'importanza di stare e riflettere insieme sui diversi argomenti riguardanti le loro condizioni.

1.3 Cosa abbiamo fatto.

Abbiamo aperto due gruppi serali di scuola:

1° Gruppo - Mercoledì sera: con Carmen, Franco, Patty e Savino

2° Gruppo - Giovedì sera: Cinzia, Giovanni, Remo e Stefano (assente questo anno per motivi familiari).

Ciascun gruppo è stato poi diviso ulteriormente in sottogruppi per livello.

Mercoledì: 3 sottogruppi:

- Carmen :gruppo di alfabetizzazione
- Savino e Franco: gruppo iniziale
- Patty: gruppo intermedio

Giovedì : 2 sottogruppi:

- Giovanni e Remo: gruppo intermedio
- Cinzia: gruppo iniziale

Però in Italia non solo ho trovato queste cose, ho trovato delle risposte alle mie domande, risposte che mi hanno indirizzato in questo cammino di vita. Questo è il secondo anno di Scuola Popolare migranti, sono stati per me mesi pieni di alti e bassi e di duro lavoro, che mi hanno insegnato ad andare avanti e continuare a lottare anche se non vedo la luce avanti. Penso che ho imparato ad avere un po' più di speranze di prima e di sognare, sognare ancora che possiamo costruire un mondo migliore di questo. Questa forza me l'hanno trasmessa Carlos e Alfonso con cui ho lavorato questo anno. Con loro ho incominciato l'anno imparando a leggere correttamente e poi, usando degli strumenti, abbiamo fatto i cartelloni sulle loro vite. Sono stati dei momenti belli e che mi hanno fatto scoprire di più la bellezza interiore di queste persone. La loro bellezza l'hanno tirata fuori in questo lavoro, visto che non è facile raccontare la propria storia, perché fa parte della vita intima di una persona, che a volte non vuoi che delle persone estranee sappiano; ma questa volta loro hanno deciso di condividere con noi queste vite simili e diverse allo stesso tempo. Da ammirare...

Patty:

Questo è il secondo anno da quando ho intrapreso questo cammino, l'unico e valido per me.

Durante la mia adolescenza mi sono fatta molte domande senza trovare le risposte, poi crescendo e vivendo in un paese del sud del mondo non ho potuto fare a meno di vedere la realtà che mi circondava e le ingiustizie che vedevo o sentivo, mi facevano pensare e pensare e le domande venivano e non trovavo le risposte...

E così una volta qui in Italia mi sono accorta che anche qui sento e vedo delle ingiustizie ma prima credevo che l'Italia fosse un paese perfetto, un paese democratico. Penso che molti come me hanno creduto le stesse cose, ma poi cadi dal pero e scopri che ti chiamano "straniero", "extracomunitario"...e ti senti come se fossi di un'altra specie e che non fai parte delle persone che abitano qui; anche quando la gente ti guarda dall'alto in basso è una sensazione strana, pensi che non sta succedendo a te, non ci credi, ti fanno sentire inferiore e poi ti viene in mente la solita domanda: "magari era meglio rimanere nel mio paese?"

Scoprire tutte queste cose e sentirle sulla tua propria pelle ti fa avvicinare di più alle persone che vengono come te dai paesi più poveri in cerca di una vita migliore.

In questo secondo anno ci siamo accorti che mancava qualcosa che poteva unire i due gruppi di Scuola Popolare Migranti e così abbiamo deciso, tra le altre cose, di proiettare un film diviso in due serate con alcuni momenti di discussione e di riflessione.

Il film era "Bread and Roses", che narra la storia di una ragazza messicana che parte per Gli Stati Uniti in cerca di un futuro migliore. Con questo film oltre ad offrirci un momento di unione dei due gruppi volevamo anche costruire un altro modello di immigrato a quello che conosciamo. Il nuovo modello di immigrato che difende la sua dignità, che non si venda per poco, che può cambiare la propria realtà, che può lottare e che ha tutto il diritto di farlo insieme ad un gruppo.

A continuazione quello che è emerso in quei due giorni:

Prima di aver visto il film abbiamo chiesto:

Cosa significa per voi essere migranti?

Nogossa: "Quando una persona abbandona il suo paese per un altro e si adatta al nuovo paese".

Antonio: "Siamo venuti qui per trovare una vita migliore".

Filomena: "Da 23 anni sono in Italia, sono arrivata in regola. Rispettare ed essere rispettati, stare tutti insieme come fratelli e sorelle".

Dopo la visione del film. Ci siamo divisi in due gruppi: quelli del Mercoledì e di Giovedì. La domanda per i due gruppi era:

Che immagine di immigrato troviamo nel film ?

Gruppo Mercoledì.

Antonio: "Maya vuole cambiare il problema dei Migranti, quindi vuole cambiare il loro modo di pensare perché sono sfruttati sul lavoro; facendo valere i propri diritti rimanendo però in regola".

(Discussione sulla questione del furto nel film).

Antonio: "E' sbagliato però ha dovuto farlo per il bene di un'altra persona, per aiutarla".

Filomena: "Non è giusto. Io sono contraria in ogni caso, esistono altre strade. Dio dice di non rubare".

Antonio: "E' stata costretta".

Nogossa: "Maya se avesse lavorato in regola, non avrebbe rubato".

Alfonso: "Può darsi che se fosse stata in regola e avesse lavorato avrebbe comunque rubato. Tra i Migranti, nessuno ti presta soldi, per esperienza personale. La famiglia è la prima che ti chiede i soldi, perché non sa come ti guadagni da vivere, come soffri".

Nogossa: "Se Maya avesse avuto un avvocato poteva non essere incolpata".

Nuri: "Abbiamo visto come gli immigrati erano trattati malissimo dai capi".

Antonio: "Tutti i problemi degli immigrati si assomigliano in altre parti del mondo".

"Il film è la storia di quasi tutti gli immigrati"

"I padroni sono gli stessi che in Italia; il mio mi ha fatto fare una trasferta di tre settimane pagandomi in busta solo 150 €" "Quando sono arrivato in Italia lavoravo molto, senza conoscere la lingua"

Ma ero veramente trovato bene, mi ero reso conto che qui i giovani avevano bisogno di un punto di riferimento, volevano essere ascoltati e capiti da quelli più grandi di loro. Quest'anno purtroppo per varie questioni non sono più venuti, ed io non ho fatto quasi niente per recuperarli, anche perché avevamo già iniziato un nuovo anno con nuove persone adulte e non riuscivo veramente ad immaginare dove avremmo potuto inserirli; per questo motivo provo profonda rabbia con me stesso.

L'esperienza di quest'anno è stata particolare, mi ha affiancato Franco, un altro animatore. Abbiamo gestito un gruppo di persone di paesi diversi (Colombia, Capo Verde, Egitto, Tunisia, Costa d'Avorio). Essendo il nostro il gruppo "base" ci siamo limitati a cercare di far capire un po' l'italiano con disegni, gesti ecc..., cercando sempre di non fare traduzioni. In sostanza direi che è stato un buon anno anche perché alla fine siamo riusciti, Franco ed io, a fargli scrivere una breve storia sulla loro vita e della loro venuta qui in Italia.

Sono convinto che questi due anni sono serviti come esperienza per tentare di fare sempre meglio.

Non bisogna mai avere dubbi su questa cosa così importante, bisogna sempre crederci qualsiasi imprevisto possa capitare.

Carmen:

L'anno scorso è stato per me una esperienza nuova , e il fatto di fare intervento ha lasciato in me un segno importante come l'avevano fatto i corsisti con chi avevo condiviso tante idee e pensieri .

Questo anno il mio intervento si e centrato a una sola persona la quale avevamo i compito di imparare insieme a leggere e a scrivere, non è stato facile, credo che non ce l'avremo fatta senza l'aiuto e tenacia di F, a lei ringrazio la sua pazienza, ho scoperto in lei la tenacia e il non darsi per vinta, ho ammirato la sua costanza nonostante i problemi come lavoro, casa, famiglia, lei per prima volta a pensato a se come persona unica e importante, la sua voglia di fare questo passo in avanti, mi ha coinvolto e abbiamo imparato assieme che quando desideri qualcosa nella vita nonostante le limitazioni che la vita ti pone come la povertà, il tempo, il lavoro ecc. non e mai tardi per realizzarle e per questo motivo che provo ammirazione per una persona come lei, adesso ha fatto il passo in avanti legge ed scrive e capisce tutto quello che gli sta intorno, e io sono felice per lei, cel'abbiamo fatta insieme!

Savino:

Sono passati ormai due anni da quando ho iniziato questo nuovo cammino come animatore della Scuola Popolare Migranti. L'anno scorso animavo un gruppo di giovani dell'Ecuador.

Alfonso: “ I Padroni si approfittano degli immigrati.

I padroni sono gli sfruttatori”

Filomena: gli immigrati sono gli sfruttati.

Nuri: “I Padroni si approfittano soltanto degli immigrati non dei propri connazionali”.

Alfonso: “I parenti si approfittano di noi immigrati per farsi mandare i soldi, non sapendo che lavoro facciamo”.

Nogossa: “Tutti gli immigrati hanno in comune il problema della famiglia, che non sa che cosa facciamo in altri paesi.

Mi chiedono soldi senza conoscere il lavoro che faccio”.

Gruppo Giovedì :

Ahmed e Mohamed K assem: “Maya, (l'immigrata) è cattiva, perché ruba dei soldi”.

” Rubare è male e studiare con dei soldi rubati è male”.

“In Egitto tagliano le mani a chi ruba”

(discussione tra loro in arabo)

Cinzia ripropone i temi salienti del film e chiede il loro vissuto:

- Assistenza Sanitaria
- Busta Paga
- Ferie pagate
- Borsa di studio
- Manifestazione
- Protesta
- Prostituta/puttana
- Mano d'opera

- Spia
 - Sfamare la famiglia.
- qs seconda colonna non è stata discussa.
(La discussione muta)

“Il film è la storia di quasi tutti gli immigrati”

“I Padroni sono gli stessi che in Italia, il mio li ha fatto fare una trasferta di tre settimane pagandomi in busta solo 150 €”

“Quando sono arrivato in Italia lavoravo molto, senza conoscere la lingua”

Dopo di che ci siamo riuniti i due gruppi ed abbiamo chiesto:

Qual è la cosa nuova che viene fuori da queste due serate passate a vedere il film ed a parlarne ?

- La legge del lavoratore
- Far valere i propri diritti
- E' stato bello conoscersi tutti.
- Negli USA si sta male.
- Tutti gli uomini dovrebbero essere uguali, avere gli stessi diritti, avere la possibilità di lavorare senza problemi e senza discriminazioni.
- Quando gli immigrati sono tutti insieme, sono più forti per acquistare i propri diritti.

Antonio:

Mi piace Italia, è un paese normale, ho scoperto tante cose belle esempio la chiesa del Duomo a Milano, mi piace anche Firenze. Il lavoro in Italia non mi piace tanto. . .

La Scuola Popolare sta aiutando a me e a tanti altri a parlare, leggere e scrivere italiano e questo mi piace tanto. Penso un giorno parlare bene e trovare un lavoro fisso. Mi sento bene, sono a lavorare sta tutto a posto grazie a tutti.

Carlos:

La scuola popolare è stato molto importante per me perché ho potuto imparare molte cose importanti come leggere ed scrivere in italiano, e inoltre fare amicizia con altri ragazzi della scuola, visto che siamo tutti stranieri grazie a quelli che organizzano la scuola.

In questo anno ho fatto un cartellone nel gruppo di Patty, questo mi ha servito per imparare a scrivere meglio, ho raccontato sulla mia città, il mio viaggio e arrivo in Italia, quello che ho imparato mi ha servito per cercare lavoro,

Ho anche imparato a lottare per la mia vita, quella della mia famiglia, e per gli altri, perché questa lotta non finisce mai, in questa scuola dove siamo tutti stranieri e che siamo venuti in questo paese a lavorare abbiamo tutti gli stessi diritti come persone.

3. LE NOSTRE SCOPERTE

Nuri:

Qui ho scoperto che la gente è un po' razzista ma ho anche imparato tante cose belle, ho visto gente di tutti i paesi, ho scoperto la lingua che è troppo difficile, ho scoperto che in Italia c'è poco lavoro.

Nella Scuola Popolare ho scoperto che Franco e Savino insegnano bene l'italiano, ci spiegano bene. Io penso che Seggiano non è molto bello però è un posto dove si sentono diverse lingue.

Come immigrata mi sento bene

Nogossa:

Ho scoperto che l'Italia è bella, è più grande del mio paese con ragazze bellissime e ho visto Piazza del Duomo che mi è piaciuta.

La mia esperienza nella Scuola Popolare è appassionante perché ho visto persone molto gentili con molta pazienza perché ci sono molte lingue di vari paesi. Non è facile aiutare tutti, penso che dobbiamo ringraziarli per la loro disponibilità.

2. LE STORIE

2.1 Storia di Filomena

Mi chiamo Maria Filomena Dos Santos, ho 47 anni, sono nata a São Nicolau a Capo Verde il 27 Maggio 1957.

Abitavo a villa Ruberia Brava, mio padre era contadino e mia madre preparava dolci da vendere nei negozi. Ho cominciato a lavorare alla età di 13 anni come baby-sitter, ho lasciato la scuola quando avevo 11 anni ero alla terza elementare, perché avevamo perso

I nostri insegnanti. Nel mio paese gli insegnanti sono scarsi, è per questa ragione ho iniziato tardi la scuola, ho smesso di andare a scuola insieme ad altri amici che avevo perso gli anni di scuola, per mancanza di insegnanti.

Dove lavoravo ho imparato a cucire diverse cose come gonne e camicie.

Prima d'imparare a leggere e a scrivere mi sentivo che mancava qualcosa e avevo la speranza di riuscire un giorno a imparare e ogni tanto pensavo che alla mia età era difficile ma, è stato sempre il mio desiderio.

Adesso che sto imparando mi sento più forte, sono un'altra persona piena di gioia, sento che capisco sempre di più le cose che mi stanno intorno.

Famiglia:

Mio padre si chiamava Antonio Engito e mia madre si chiamava Maria Hivramento, ho quattro sorelle e due fratelli. Ho un bel rapporto con i miei fratelli e sorelle, con mia madre ci sentiamo sempre per telefono, noi abbiamo avuto sempre un bellissimo rapporto.

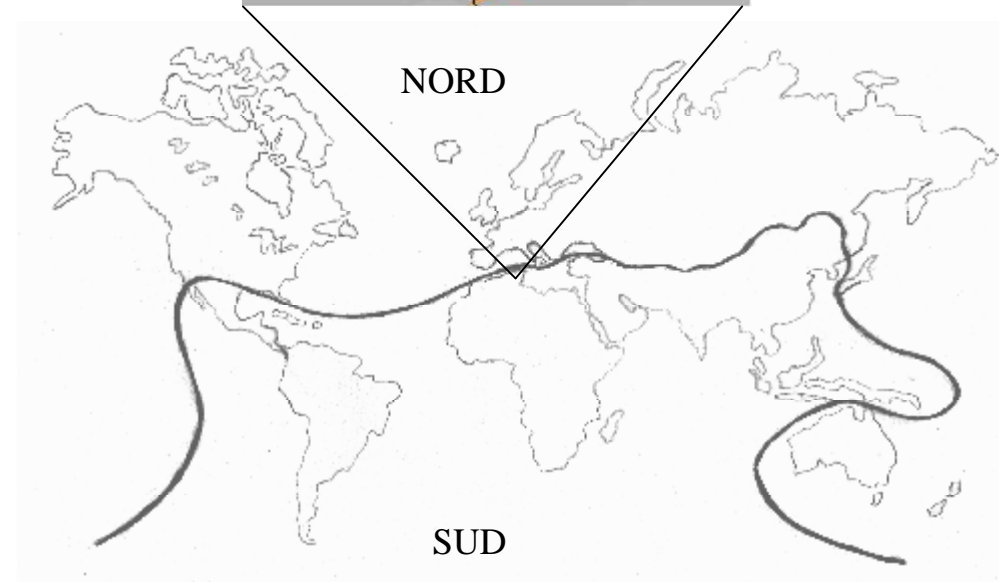
Dove abitavo era un piccolo paese chiamato Ladeira, ha le strade ampie e tutti i servizi sono nella piazza.

A casa mia ci alzavamo alle sei del mattino per andare a prendere l'acqua e poi mettevamo la roba in ammollo poi facevamo colazione con Cashupa che è un piatto a base di mais raccolto dal nostro orto e maiale insieme al caffè latte poi andavamo a scuola alle 13.00 tornavamo a casa dopo mangiato e aiutavamo in casa, si studiava o lavorava, e alla sera si usciva a fare un giro o a giocare a nascondiglio nel giardino con gli amici del quartiere.

Quando abitavo in Capo Verde, la vita non era facile per tutti, c'era tanta difficoltà economica, quindi, si doveva lavorare per vivere, tutti in famiglia lavoravamo, mio padre lavorava dal mattino fino alla sera, mia sorella lavava per altre persone, mio fratello lavorava in Olanda, e io lavoravo per una famiglia.

Sono Venuta in Italia nel 1981, per lavorare per una famiglia italiana. Sono partita dal mio paese con molta tristezza, perché, lascio i miei figli.

Quando ero arrivata in Ancona c'era stato un terremoto, immaginavo che l'Italia fosse un paese bello,



2.8 Storia di Lamia:

Mi chiamo Lamia, ho 33 anni e sono nata in Tunisia. Facevo la Par-rucchiera, sono venuta qui in Italia per raggiungere mio marito.

Quando sono arrivata in Italia, non pensavo di incontrare così tante persone straniere e provenienti da vari paesi del mondo.

Non sono in grado di dire se questo è positivo o negativo, perché sono qui solo da 8 mesi, però ho notato che è faticoso comunicare tra di noi. Forse perché non parliamo la stessa lingua ed abbiamo abitudini diverse.

Io, mio marito ed i nostri amici facciamo delle escursioni sul Lago di Como, di Lecco, a Milano ed a Bologna, dove abita il cugino di mio marito.

Tutti questi posti sono più belli di Pioltello.

Quando sono arrivata in Italia ero contento perché trovavo mio marito, però l'ambiente mi ha un po' delusa.

In Tunisia la mia casa si trovava sul mare al centro del Golfo.

Ho nostalgia del mare.

L'unico ostacolo che ho incontrato era non sapere parlare italiano, e poi anche ambientarsi a una famiglia che non conoscevo e che aveva una cultura diversa alla mia, poi anche il lavoro era pesante e diverso a quello che facevo nel mio paese.

Attualmente abito a Pioltello con mio marito e i miei due figli, adesso mi sento felice anche se sento che qualcosa mi manca, ed è di fare arrivare mio figlio in Italia per stare insieme, poi il mio desiderio personale è imparare a leggere e a scrivere per così riuscire a prendere la patente.

2.2 Storia di Nuri

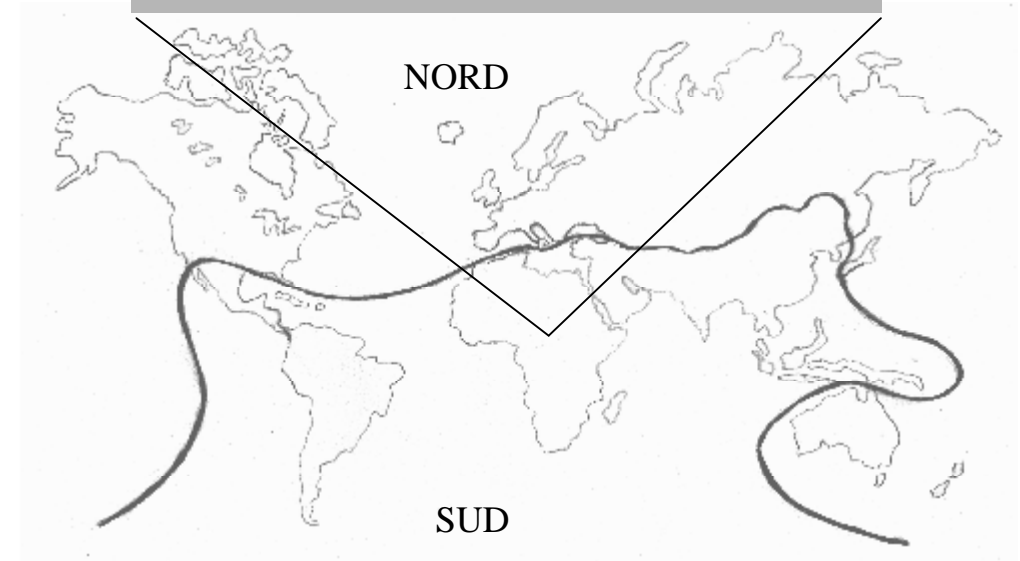
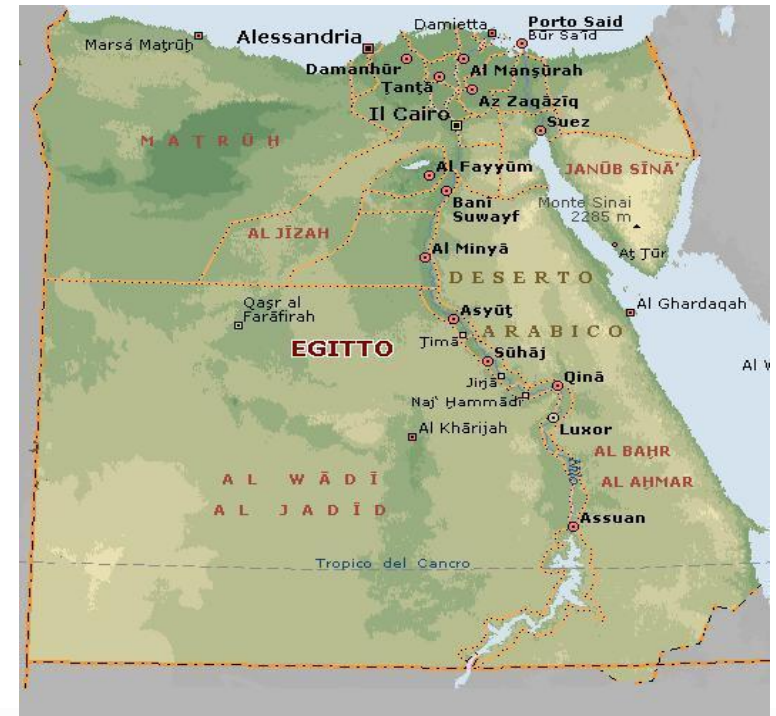
Mi chiamo Nuri Maturana, sono Colombiana. Sono partita dalla Colombia e poi sono arrivata a Barcelona e ho viaggiato in treno fino a Milano. Il mio viaggio in aereo è stato bello perché volevo stare con i miei figli che voglio tanto bene, la mia famiglia.

Sono arrivata in Italia il 5 Novembre del 2003, sono venuta qui anche per lavorare e perché mi piace l'Italia.

Qui ho scoperto che la gente è un po' razzista ma ho anche imparato tante cose belle, ho visto gente di tutti i paesi, ho scoperto la lingua che è troppo difficile, ho scoperto che in Italia c'è poco lavoro.

Nella Scuola Popolare ho scoperto che Franco e Savino insegnano bene l'italiano, ci spiegano bene. Io penso che Seggiano non è molto bello però è un posto dove si sentono diverse lingue.

Come immigrata mi sento bene.



2.7 Storia di Mohamed

Io vengo dall'Egitto, il mio nome è Mohamed K assem, ho venti anni. Io abito in piazza Garibaldi numero 17.

La mattina non faccio colazione, a mezzo giorno mangio due panini, che compro dove lavoro al super-mercato o in pizzeria. Faccio il ponteggiatore.

Io prego cinque volte al giorno: una volta di mattina prima di uscire di casa, la seconda volta a mezzo giorno, le altre volte quando torno a casa.

Il mio capo è egiziano, la mia squadra è egiziana; su venti operai ci sono un italiano e un sudanese.

Si guadagna bene.

Pulisco la casa una volta la settimana. La domenica facciamo la spesa.

Quando lavoro vado a dormire presto, la domenica tardi. I miei amici sono tutti egiziani, anche se le amiche sono poche.

Mia madre vive in Egitto, si chiama Samia, mia sorella è sposata vive in Egitto ha due bambini. In famiglia siamo sei persone: papà, mamma e quattro fratelli.

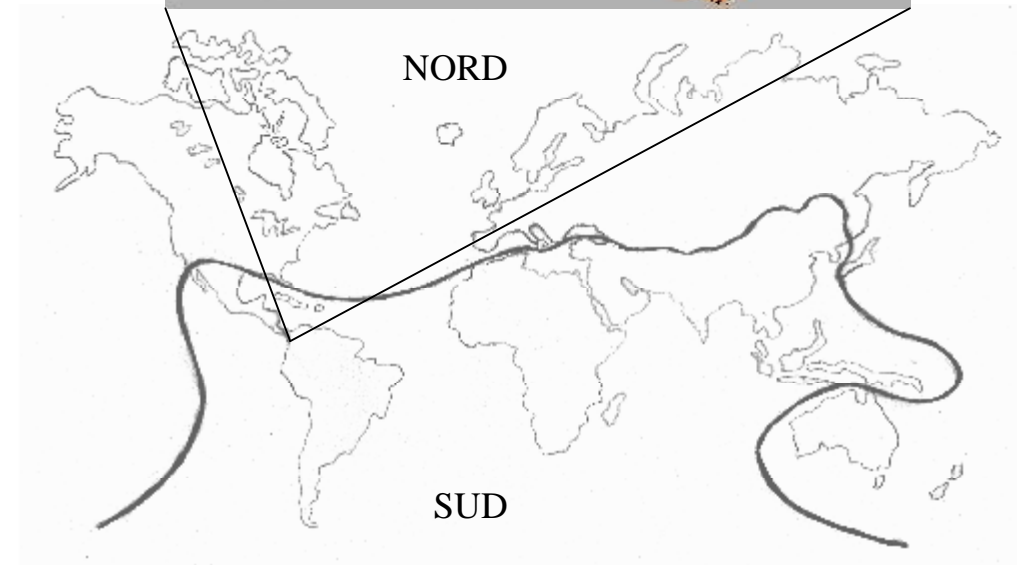
Due fratelli siamo in Italia, mia sorella e mio fratello sono in Egitto; mio fratello è ancora uno studente.

Andrò in Egitto il mese prossimo: il 10 di Luglio.

Ho chiamato la agenzia per il biglietto della compagnia Agit Air da Malpensa al Cairo.

Quando arrivo al Cairo viene a prender (mi) il mio padre; mi accompagna lo zio a Malpensa.

Io vado in Egitto per studiare e fare vacanza.



I miei desideri

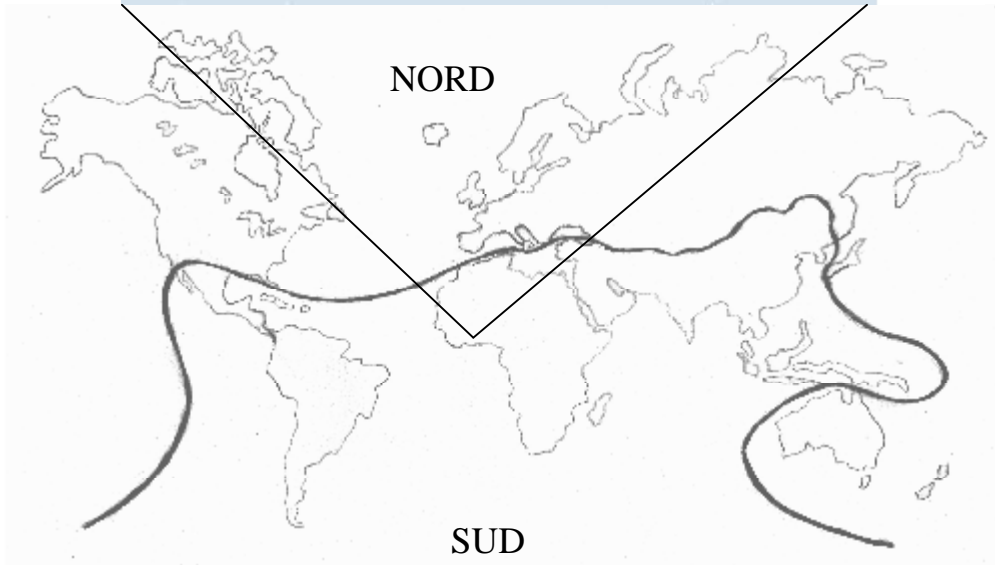
Sono venuto in questo paese per lavorare, per migliorare la mia vita e per la mia famiglia con la speranza di tornare un giorno al mio paese per avere una vita tranquilla insieme ai miei cari.

Sono qui da due anni e ancora sogno col giorno del mio ritorno ,spero che anche i miei amici possono tornare ai loro paesi e che secondo me ci si sente meglio nel proprio paese.



Come immigrata mi sento bene però mi piacerebbe lavorare,il governo deve aiutare un po' i migranti ad avere una vita migliore perché le tasse sono molto alte per tutti non solo per gli italiani.





La mia famiglia è unita ,tutti i miei fratelli sono presenti quando c'è un problema. La mia famiglia sempre si riunisce a casa del mio papa per festeggiare natale, fine anno e andare al fiume per il carnevale e festeggiare il compleanno della mia mamma, così è la mia famiglia di gente buona.

Due anni fa ho lasciato la mia famiglia in Ecuador per cercare un futuro migliore per loro, io solo so quanto mi manca la loro presenza .A questo punto io sono qui per lavorare tutti i giorni e andare avanti; per tornare a casa nel mio paese devo aspettare ancora qualche anno.

In Italia

Adesso sono in Italia (Europa) .Il mio desiderio era uscire dal mio paese tanto tempo fa per conoscere il mondo e fare amicizia con molta gente. Durante il mio viaggio verso l'Italia non ho avuto nessun problema.

Abito a Seggiano Pioltello insieme alle mie sorelle in appartamento in affitto. Qui sono un altro sudamericano, straniero, extracomunitario è così come la gente ti chiama.

Ma penso che siamo semplicemente uomini come gli altri,siamo uguali, nessuno capisce chi siamo veramente..

In questo paese si impara di tutto, le cose che non hai mai visto nel proprio paese .

Uno deve andare avanti vincendo tutti gli ostacoli che si presentano nella vita.

L'Ecuador un paese di gente buona e di clima . . .

Il mio primo lavoro è stato in una scuola di bambini dopo ho cominciato un altro lavoro come addetto al controllo della merce è lì ho lavorato per 2 anni e 8 mesi. Poi ho fatto un altro lavoro come Commissario Nazionale di Polizia della mia città, con questo lavoro ho guadagnato la simpatia del mio popolo che mi vogliono bene e io ho fatto questo lavoro con molto piacere. Io ho servito il mio popolo come autorità quanto lavoro ho fatto. Ero tutti i giorni impegnato con la mia gente, la cosa più importante che ho imparato è stato diventare uno di loro, io solo so quanto mi mancano, perché abbiamo lavorato insieme per tutti.

Quando sono arrivato a questo paese ho imparato di tutto. Tante cose che non dimenticherò mai, così è la vita uno va avanti con la speranza di essere migliore.

La vita mi ha insegnato che il denaro non serve quando non c'è un amico.

La mia famiglia

La mia famiglia è composta da 6 fratelli : 4 sorelle e 2 fratelli. Mio padre lavora come muratore, mia madre lavora come casalinga. Loro vivono insieme a una nipote nella città DI PASAJE provincia del ORO.

I miei fratelli tutti sono sposati, hanno figli, anch'io ho un figlio che ha 3 anni che è là nel mio paese insieme a mia moglie che si chiama Lurini. Loro vivono a Machala.

2.4 Storia di Antonio

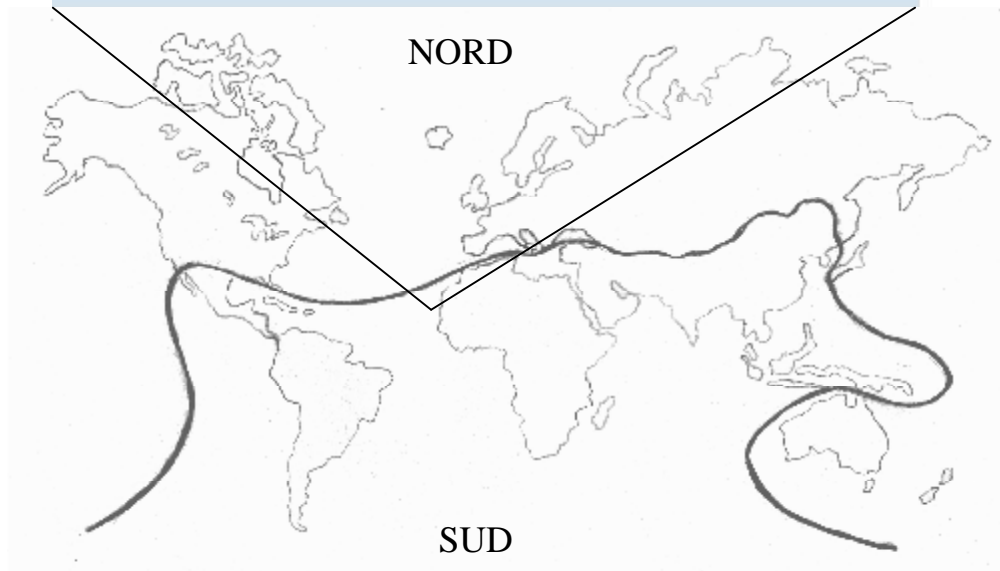
Io sono Antonio, la mia età è di 23 anni, sono capoverdiano, sono arrivato il 7 dicembre dell'anno scorso in aereo nell'aeroporto di Malpensa.

Io sono venuto a trovare mia moglie e cercare un lavoro.

Mi piace l'Italia, è un paese normale, ho scoperto tante cose belle esempio la chiesa del Duomo a Milano, mi piace anche Firenze. Il lavoro in Italia non mi piace tanto. . .

La Scuola Popolare sta aiutando me e tanti altri a parlare, leggere e scrivere italiano e questo mi piace tanto. Penso un giorno di parlare bene e trovare un lavoro fisso. Mi sento bene, sono a lavorare. Sta tutto a posto, grazie a tutti.





2.6 Storia di Carlos

COSTUENDO LA MIA STORIA

Chi sono io

Io mi identifico con questo personaggio (capitano uncino) perché il mio desiderio è di girare per il mondo. Questo personaggio lotta per la sua vita anche se li manca un occhio, una gamba, una mano. Lui continua ad andare avanti, non si arrende mai. Anch'io mi sento così lotto per la mia vita e la mia famiglia in questo paese.

Da dove vengo

Piccole e grandi cose nella storia della vita di un uomo. Come era la mia città?

CHILLI (Ecuador) ha 2,450 m.s.l.m. Dove fa poco freddo e il popolo è buono.

Dove io sono nato e ho fatto il mio primo passo avanti. Dove ho vissuto la mia infanzia e sono andato a scuola. Poi mi sono trasferito ad un'altra città che si chiama

MACHALA per studiare Scienze Agronomiche. Dopo 2 anni mi sono trasferito ad un'altra città che si chiama LOJA e qui dopo che mi sono laureato sono tornato alla mia città CHILLI. Qui tutti i miei amici sono andati via per cercare un futuro migliore. Però la gente buona e alcuni amici che mi vogliono benne sono rimasti in questa città.

Dopo alcuni anni mi sono trasferito a Machala una città grande di gente buona ospitale. Lì ho lavorato in un negozio di mobili, la mia situazione economica era buona, io ero il proprietario insieme a mia moglie.



NORD

SUD

2.5 Storia di Alfonso

IL PENSIERO SULLA MIA STORIA

Chi Sono Io:

Sono Alfonso Palacios Veliz ,ho 47 anni vengo da una famiglia molto povera. Mio padre faceva il lavoro di contadino. Mia madre faceva la casalinga.

La mia storia è come quella del pagliaccio che ride per non piangere. Io sono una persona con un cuore molto grande. La verità è che mi piace dar la mano a chi ne ha bisogno anche se ho dovuto affrontare problemi con la stessa persona, ma mi sento tranquillo quando faccio questo anche se so che sempre mi hanno utilizzato e dopo non si ricordano della persona che ha fatto cambiare la loro vita. Comunque mi sento bene senza aspettare di essere ringraziato. Adesso voglio raccontare una storia che mi è successa in Ecuador, una persona molto brava ha chiesto aiuto alla stessa famiglia perché questa persona voleva imparare a guidare la macchina e loro hanno detto di sì, un giorno uno di loro ha portato la macchina per insegnarli,dopo molti giorni non sapeva nulla. Poi è venuta a casa mia per chiedermi per piacere che l'aiuti, ho detto bene in quel momento. Io facevo il turno di notte nella mia ditta,dormivo tutto il giorno, gli ho detto guarda che non ho molto tempo per insegnarti, appena ho tre giorni per insegnarti allora lei dice accetto.

Giorno dopo giorno l'insegnavo, al terzo giorno già sapeva guidare questa persona, poi ha ringraziato all'altra persona ma non a me, io mi ho dicevo Dio non è giusto, faccio il lavoro e pagano all'altro.

Da Dove Vengo:

Vengo dall'Ecuador un paese piccolo dove c'è molta gente povera che non ha un lavoro per questo immigriamo agli altri paesi come turisti ma la realtà è un'altra nel mio caso sono andato in Italia per cercare lavoro che non è facile trovare.

Sono nato a Quevedo però ho vissuto a Guayaquil chiamata "La Perla del Pacifico" qui abitavo con la mia famiglia. Il mio quartiere si chiamava "Cristo del Consuelo" è un posto che ha una fama di essere molto pericoloso.

Io facevo l'operaio in fonderia per 25 anni ma ad un certo punto mi sono licenziato dalla officina dove lavoravo perché mi sfruttavano, poi ho dovuto fare dei piccoli lavori per sopravvivere insieme alla mia famiglia così facendo guadagnavo poco e non riuscivo a dare un futuro alla mia famiglia.

In Ecuador è aumentata la disoccupazione e l'inflazione e molte persone sono state costrette ad emigrare, anch'io sono dovuto venire in Italia per fare studiare le mie figlie in Ecuador.

La Mia Famiglia:

Ho una moglie e quattro figlie che sicuramente sono molto brave.

Mia bella moglie si chiama Cecilia Vargas Bohorques ha 47 anni il suo mestiere è casalinga, le mie belle figlie si chiamano Leydiana ha 25 anni laureata all'università in Chimica Farmaceutica, Candy Rosalina ha 23 anni non studia, Elyne Esther ha 23 anni studia all'università Informatica, Carmen Geraldine ha 15 anni studia.

La nostra relazione era molto bella fra marito e moglie e le mie figlie. Adesso sono qui in Italia ed è più forte il desiderio di seguire la stessa relazione.

In Italia:

Io sono arrivato in Italia il 21 Giugno 2001. Avevo deciso di fare questo viaggio perché la situazione economica è molto difficile, non c'è lavoro almeno per sopravvivere.

Ho fatto un viaggio senza problema facendo delle tappe, ho fatto un viaggio facile a Guayaquil, Quito, Bonarie, Olanda lì ho passato 10 giorni di turismo ad Amsterdam una città veramente bella.

Per venire in Italia ho dovuto fare un prestito di \$ 3.500 senza interessi dopo ho venduto la mia macchina per lasciare un po' di soldi a mia moglie.

Vivo a Pioltello, abito con Pakistani ed ecuadoriani, il posto non è molto bello ma si può vivere.

I miei desideri: i miei desideri sono tornare a casa con la mia famiglia e sempre stare vicino a loro. Il mio sogno è di vedere laurearsi le mie figlie e voglio che mia madre mi aspetti per darle delle cose che mai le ho dato.